

vizio non è che eventuale, non è costante, e perciò non possono considerarsi come impiegati; doveva considerare che per i subeconomi, non solo vi ha la stessa eventualità, ma la loro retribuzione non ricade sul bilancio dello Stato, ed è subordinata ad un'altra eventualità, e cioè al verificarsi di vacanze nei benefici.

Ora vede l'onorevole Lacava, che è molto diversa la posizione di chi per percepire uno stipendio deve aspettare che muoia qualcuno, e di chi deve aspettare che avvengano le condizioni stabilite dalla legge.

Per dissipare poi ogni dubbio dall'animo degli onorevoli colleghi, aggiungerò che per l'onorevole Cavalli quel misero ufficio fu anche passivo, poichè egli non è subeconomo che dal 1881 e da quell'anno, per buona fortuna, pochi parroci sono morti nella provincia di Vicenza.

Noto infine, per togliere ogni sospetto d'influenza che l'onorevole Cavalli possa avere esercitato, ch'egli non fu eletto a Vicenza, ov'era subeconomo, ma a Rovigo.

Spero quindi che la Camera vorrà fare buon viso alla proposta che mi riservo di presentare alla Presidenza, nel senso che l'onorevole Cavalli sia dichiarato eleggibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Alario.

**Alario.** Onorevoli signori. Io avrei mantenuto il mio comodo abituale sistema di non prendere a parlare in questa Camera; ma sono obbligato ad abbandonarlo, sia perchè debbo difendere me stesso, sia per l'eccitamento che ho avuto dal mio egregio amico l'onorevole Ercole, sebbene egli abbia ingenerosamente mietuto tutto il campo che diceva di riserbarmi.

Io sperava che la mia già vecchia e dimenticata relazione avesse potuto esser preservata dalle censure implicite che le sono venute dall'odierna relazione della Giunta, non per il merito suo, ma solo perchè le conclusioni che ivi si leggono avevano ricevuta la vostra quasi unanime approvazione. Però, essendomi ingannato, è forza ch'io assuma la croce del parlare e spero che vogliate sorreggermi con la vostra benevola attenzione, poichè m'interessa, o signori, di potere anche una volta affermare, che pur io, coadiuvato dal sapere degli egregi miei compagni della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, portai il mio studio attento, assiduo, paziente sulle leggi, e principalmente su quella delle incompatibilità parlamentari, perchè comprendeva tutta quanta la responsabilità della prima sua interpretazione; perchè mi giova di affermare che la Giunta per l'accerta-

mento dei deputati impiegati, non s'ispirò in altro concetto che in quello dell'imparzialità, ed in quello di una giustizia completamente impersonale.

Questo breve preambolo, o signori, vi deve fare accorti di una cosa, che, cioè, io non sono affatto determinato a discutere tutta quanta l'erudita relazione del mio egregio amico onorevole Lacava. Io sorpasserei così quei confini che mi sono imposti. Discuterò unicamente quella parte della relazione stessa che si trova in contraddizione coi concetti da me proposti e da voi approvati, sperando che vogliate riapprovarli; così a me rimarrà la soddisfazione di aver speso la mia parola per mantenere, almeno per ora, alla Camera, taluni dei nostri egregi colleghi.

Signori, io ho letto con moltissima attenzione e ripetutamente la relazione della Giunta per le elezioni, e in verità vi ho trovati espressi concetti generali nei quali io consento completamente, per i quali anzi, se questo potesse lusingare l'onorevole Lacava, proprio mi feliciterei con lui; però non posso convenire nei suoi apprezzamenti, laddove egli discorre del cumulo degl'impieghi o degl'incarichi, ed in altra cosa cui accennerò più tardi.

La relazione stabilisce un concetto che implica il bisogno di esaminare quale sia l'impiego primitivo, e quale il successivo, quale l'impiego principale, e quale l'accessorio. Ora, in verità, io ritengo che queste distinzioni, che non sono nella legge, se non conducono a confusione, per lo meno portano ad una tal quale pericolosa incertezza, e, quello che è peggio, distruggono quel grande concetto di sapienza civile, a cui ha accennato la relazione: *odiosa sunt restringenda*.

E l'altra massima sulla quale io non sono pienamente d'accordo, o dico meglio, che non trovo completa nella relazione, è quella che la rinuncia allo stipendio di un impiego incompatibile, non sani la ineleggibilità. Ciò è perfettamente vero, ma avrei voluto che il relatore avesse previsto anche l'ipotesi di un impiego non retribuito sul bilancio dello Stato, o sugli altri indicati nella legge sulle incompatibilità, e nondimeno pagati dalla benevolenza ministeriale; ed avesse affermato, ciò che parmi evidente, che cioè questo impiego non porti incompatibilità, perchè queste sono determinate dalla legge, e non dipendono dal volere di un ministro.

E, venendo ora al concreto, in che la relazione della onorevole Giunta è in contraddizione vera colle conclusioni che si leggono nella mia relazione e che furono da voi approvate? Secondo me, esse